

Ritorniamo a sognare – Tempo di vedere

Obbiettivo: sapere come stiamo. Comprendere come eravamo e come siamo. Vedere la realtà e gli strumenti possibili per continuare o a volte riprendere a camminare nella nostra quotidianità, dando senso ad ogni momento e alla nostra vocazione di Figli di Dio sulle orme di Francesco d’Assisi e della Chiesa.

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell’umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti comuni,
di speranze condivise. Amen.

Iniziamo da noi:

1. Prima della pandemia, com’era il mio sguardo? Verso l’alto o verso il basso? Incentrato su di me o aperto a Dio e agli altri, dunque, alla speranza, al dono?
2. Contemplo nel mio quotidiano? Come lo faccio? Con quale metodo?

Alcune riflessioni dal testo “Ritorniamo a sognare” di Papa Francesco:

In questo momento le nostre categorie e il nostro modo di pensare vengono scossi, le priorità e gli stili di vita sono messi in discussione. La domanda è se usciremo da questa crisi, e nel caso, come. La vita ci mette alla prova, lo fa con tutti noi. È così che cresciamo.

Nelle prove della vita si rivela il proprio cuore: quanto è solido, misericordioso, quanto è grande o piccolo.

I tempi normali sono come le rigide formalità sociali: Nessuno mostra com’è davvero.

Quando attraversi una crisi succede tutto il contrario: sei messo davanti alla necessità di scegliere. E quando scegli il tuo cuore si rivela. Quando il loro cuore viene messo alla prova le persone prendono coscienza di ciò che le stava frenando.

Nei momenti di crisi si vedono il buono e il cattivo: le persone si mostrano per come sono. Alcuni vanno incontro agli altri e altri si rifugiano dietro una corazza protettiva. Il cuore mostra di che pasta è fatto.

In una crisi c'è sempre la tentazione di ritirarsi. È vero che la ritirata strategica è un modo politico di agire, ma in alcune situazioni la ritirata non soltanto non è consentita, ma non è umana. Gesù lo fa intendere chiaramente nella famosa parabola del Buon Samaritano. Davanti a una crisi tutte le consuetudini traballano e per uscirne, come persone migliori, dobbiamo rivedere ruoli e abitudini, modificarli. Si richiede sempre tutta la nostra presenza di spirito; non possiamo sottrarci ripiegando sui nostri vecchi schemi e comportamenti. Comportarmi come il Samaritano, in una crisi, implica lasciarmi colpire da ciò che vedo sapendo che la sofferenza mi cambierà. Abbracciamo la croce, fiduciosi del fatto che quanto verrà è vita nuova, riceviamo il coraggio per smettere di lamentarci e per uscire incontro agli altri, per servirli, e così suscitare il cambiamento possibile, che nascerà soltanto dalla compassione e dal servizio. Adattamento creativo, come lo definirebbe Fra Giovanni Salonia.

Padre dal coraggio creativo (punto 5 della Patris Corde)

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell’infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr Lc 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici.

Il mondo è sempre in gestazione, tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto. Dio vuole costruire il mondo assieme a noi. Ci ha invitati a unirsi a lui fin dal principio, nei tempi di pace e nei tempi di crisi: da sempre e per sempre.

All'umanità è stato dato l'incarico di cambiare, costruire e dominare la creazione, un compito positivo che significa creare da essa e con essa. Il Signore ci chiede di essere fecondi, di dominare la terra, ci sta dicendo in effetti questo: creativi il vostro futuro.

Da questa crisi possiamo uscire migliori o peggiori. Possiamo fare passi indietro o creare qualcosa che non c'era. In questo momento ciò di cui abbiamo bisogno è l'opportunità di cambiare, di fare posto affinché possa sorgere quel qualcosa di nuovo che ora manca.

«Su, venite e discutiamo» dice il Signore. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato». (Isaia 1:18-20)

Ci sono tante spade che minacciano di divorarci.

Se da questa crisi vogliamo uscire meno egoisti di come ci siamo entrati, abbiamo bisogno di lasciarci toccare dal dolore degli altri. La minaccia di un pericolo afferma, in una poesia Friedrich Holderlin, in mezzo a una crisi non è mai totale, c'è sempre una via d'uscita: “Ma dove è il pericolo, cresce anche ciò che dà salvezza”. E' questo il genio della storia umana: c'è sempre una via di scampo dalla distruzione. L'umanità deve agire proprio là, sulla stessa minaccia: è la che si apre la porta.

E' il momento di sognare in grande, di ripensare le nostre priorità - ciò che stimiamo, ciò che vogliamo, ciò che cerchiamo – e di impegnarci nelle piccole cose, di agire secondo ciò che abbiamo sognato

Dio ci chiede di essere coraggiosi e creare qualcosa di nuovo. “Venite e discutiamone” (Isaia 1:18)

Bisogna rallentare prendere coscienza e delineare modi migliori per convivere in questo mondo. È un compito per tutti rivolto a tutti; è un buon momento per gli spiriti inquieti con quella sana inquietudine che smuove. Oggi più che mai è venuta alla luce del sole quanto si è sbagliato fare dell'individualismo il principio su cui reggere la società. Quale sarà il nostro nuovo principio? E' importante essere consapevoli che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che siamo responsabili verso gli altri e il mondo. Dobbiamo proclamare che provare compassione, avere fede e lavorare per il bene comune sono grandi mete esistenziali che richiedono coraggio, integrità, perché la vanità, la superficialità il prenderci il gioco dell'etica non ci hanno fatto alcun bene. Se l'era moderna, così assorta a sviluppare e a progettare l'uguaglianza e la libertà, vuole affrontare bene le sfide che ci aspettano, da ora in avanti deve aggiungervi la fratellanza con altrettanto slancio e tenacia. La fratellanza darà alla libertà e all'uguaglianza il loro giusto posto nella sinfonia.

È necessario che vediamo con chiarezza, scegliamo bene e agiamo in modo giusto. Prendiamo come rivolte a noi quelle parole di Dio a Isaia: “Vieni e discutiamone. Mettiamoci a sognare”

Pregghiera a San Giuseppe

Salve, custode del Redentore,

e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;

in te Maria ripose la sua fiducia;

con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,

e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,

e difendici da ogni male. Amen.